

VITA NOSTRA



Flash d'alpinismo con Massimo Bursi

Venerdì 26 febbraio la sezione di Verona ha ospitato un socio di antica tradizione, Massimo Bursi, protagonista negli anni '80 di impegnative arrampicate che lo hanno condotto a conseguire, nel 1988, l'ambito Premio Biasin. L'occasione dell'incontro è stata offerta dalla presentazione del suo primo libro intitolato *Flash d'alpinismo*, una raccolta sparsa di pensieri ispirata dalla citazione di personaggi più o meno celebri dell'alpinismo. Una sorta di florilegio che rende omaggio agli ultimi cinquant'anni di storia dell'alpinismo, passando con disinvoltura dai pionieri ai sassisti degli anni '80 e ai personaggi borderline della recente arrempicata sportiva.

Durante la serata Massimo ha dato qualche anticipazione dei contenuti del libro, spaziando in disparate tematiche relative alla montagna: passando dalla visione più eticamente rigorosa di Patrick Edlinger a quella di chi, come Jindrich Sustr predilige l'unitarietà di un'impresa sacrificando l'imperativo categorico di non chiodare la parete.

L'autore, senza prendere una posizione preferenziale, ha voluto porre sul tavolo le numerose contraddizioni dell'alpinismo: arrampicatori poveri come i cecoslovacchi Coubal che si presentano sulle vie Dolomitiche con i "noni" ai piedi, *versus* arrampicatori blasonati come Messner. Alpinisti leggendari come Solleder, Cassin, De Tassis sono stati posti in contrapposizione con arrampicatori irriverenti quali Bill Westbay, Jim Bridwell e John Long.

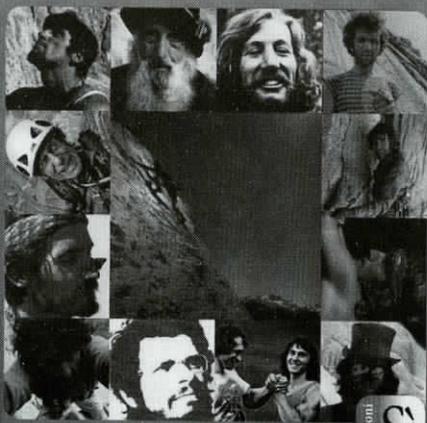
Numerosi gli spunti autobiografici: la montagna come sogno da coltivare, come meta agognata e anche come rinuncia. Qual è il confine tra impresa e azzardo? In che misura l'alpinista convive con il pericolo e con la morte ad ogni anfratto? Quale senso attribuire al desiderio di sfidare l'impossibile, di oltrepassare un tetto apparentemente insuperabile? Bursi si aggrappa (in senso metaforico e letterale) alle citazioni: "*Non è un'avventura finché qualcosa non va storto*", diceva Yvon Chouinard.

Non sono mancate le provocazioni: anche il mondo dell'arrampicata, tra gli anni Settanta e Ottanta, è stato interessato dal fenomeno della contestazione. Le scalate non erano più obiettivi, la tecnica diventava fine a se stessa, si poteva applicare su una parete di 1000 metri come su una sasso di 10 metri. Le falesie non erano più propedeutiche alle grandi vie, il mezzo diventava il fine. Il momento agonistico scalzava l'approccio etico dei vecchi montanari: la montagna sacra, al cospetto della quale l'antico alpinista si inchinava nella sua piccolezza, diventava profana, palestra non più di imprese esistenziali, bensì di furori atletici. Nel dibattito che ha seguito l'esposizione di Massimo Bursi ha destato particolare scalpore la frase di Mariacher: "*Oggi i classici sest gradi delle Dolomiti sono per noi dei ghiaioni. Allora non ci andiamo perché è noioso*". È il parossismo dell'arrampicata come esercizio atletico e snobismo intellettuale; difficile condividere una posizione così estrema all'interno di un'associazione che tenta di conciliare montagna e spiritualità, che vede nella montagna un ambiente da rispettare, da contemplare come apice della creazione. La serata si è conclusa in un confronto aperto e fecondo su temi sollecitati da Bursi al confine col filosofico sui quali non accade spesso di dibattere.

Massimo Bursi

Flash di Alpinismo

Citazioni, impressioni, immagini



RIVOLUZIONE NATURALE

edizioni
Si

Serra Traversa... un'attrazione irresistibile Anche una modesta cima fa vivere l'avventura

Solo un scintillante ottomila, una verticale parete inviolata, una guglia blasonata possono esercitare una attrazione irresistibile? Assolutamente no.

Dalla mia casetta montana quel monte insignificante l'ho avuto davanti per anni, in lontananza: fitto bosco di faggi alla base e prato verde nel triangolo sommitale della vetta. Tutte le altre cime della zona le avevo salite anche più volte, ma quella la avevo sempre trascurata, non ne conoscevo nemmeno il nome.

Tre anni fa il monte che sarebbe diventato la mia "sirena montana" iniziò a interpellarmi. Lo individuai sulla carta e cominciammo a darci del tu. Era citato e anche ben descritto dalla Guida del Cai... allora aveva anche una certa importanza! È stata una attrazione irresistibile durata tre anni.

Chiesi informazioni ad una amica guardaparco: «*si, puoi salirlo da sud (c'è un sentiero) ma evita assolutamente il versante nord perché molto ripido e pericoloso*».

2013. Nel pomeriggio di una fresca giornata di settembre feci un primo assaggio dal versante suggerito, rendendomi subito conto che non si trattava di un itinerario molto frequentato. Lo stesso gestore del rifugio Duca d'Aosta (che oggi, per merito dell'Anas, si trova al margine di una... strada provinciale!) non mi seppe indicare bene da dove iniziava il sentiero: dovetti applicare tutta la mia "sensibilità sentieristica" e un po' di pazienza per individuarlo. Inizia con un traverso prativo dove le mandrie al pascolo di sentieri ne avevano tracciati diversi. Poi, più in su, entrato nel bosco, il percorso risultava evidente e molto piacevole. Bene, il primo passo era fatto, e poiché incombeva il tramonto mi accontentai di quell'iniziale contatto. Durante l'inverno mi compiacevo di constatare come, ricoperta di neve, la mia cima fosse ancora più attraente. Favorito da un bosco spoglio di foglie, con il binocolo studiai lo scongiurato versante nord arrivando a concludere che, con le dovute cautele, sarebbe stato possibile percorrerlo, anche in discesa.

2014. Individuato "l'attacco", proposi la salita a cinque amici in un giorno di possibile pioggia pomeridiana. Ma essa anticipò, cogliendoci nel momento in cui, usciti dal bosco, ci trovammo sul colletto

che immette sul versante nord della cresta. Era una pioggia fredda e intensa accompagnata da forte vento, condizioni non ideali per esaminare bene la carta e capire perché il panorama che ci si presentava davanti non corrispondeva a quanto mi aspettavo. Era però evidente che per la vetta si doveva salire sulla destra e, lasciati gli amici, mi avventurai da solo fra i sassi e le erbe della cresta finché, completamente avvolto anche dalla nebbia, conclusi che non era prudente correre il rischio di non saper ritrovare la via del ritorno. Al primo tentativo ero stato respinto, ma per me l'attrazione diventava ancora più intensa. Dovevo tornare per capire il disorientamento provato al colletto e per avere conferma della via di salita alla vetta.

A casa studiai meglio la carta e continuai l'osservazione col binocolo, suscitando le benevoli e ironiche battute dei famigliari sul mio innamoramento per quella cima. 2015. Finalmente, dopo tre anni di corteggiamento, arrivò il giorno della prova finale. Tutto solo (e con tante promesse di prudenza fatte alla moglie) salii serenamente e riuscii a "risolvere il problema", provando una grande soddisfazione a contemplare l'infinito panorama che offre la vetta. Le condizioni meteo erano ottime e la tanto scongiurata cresta nord si presentava davvero allettante. Mi rendevo conto di infrangere un poco il limite della massima prudenza, ma non seppi resistere e (informato il campo base con un sms) decisi la discesa per la via proibita. Come immaginavo, la cresta rocciosa qualche via di discesa nel bosco la offriva e poi... un bosco per quanto ripido difficilmente è impercorribile... ho una corda e al limite mi

Serra Traversa: una meta raggiunta con caparbietà.



servo degli alberi per fare qualche doppia. Ma non fu necessario; anzi, a metà discesa trovai pure un vecchio sentiero abbandonato, non segnato sulle carte.

In pochi minuti fui sul verdissimo pratone alla base del versante nord a sorprendere una famigliola di cinghiali. Percorrendo una nota strada forestale su prato e bosco in piano ritornai alla mia automobile, estremamente appagato.

Una ripetizione fatta un mese dopo con figlio, genero e una cara amica, portò alla indiscutibile conclusione che quella escursione doveva essere inclusa nel calendario di attività della sezione di Roma per il 2016, anche per donare alla montagna amica il suo libro di vetta.

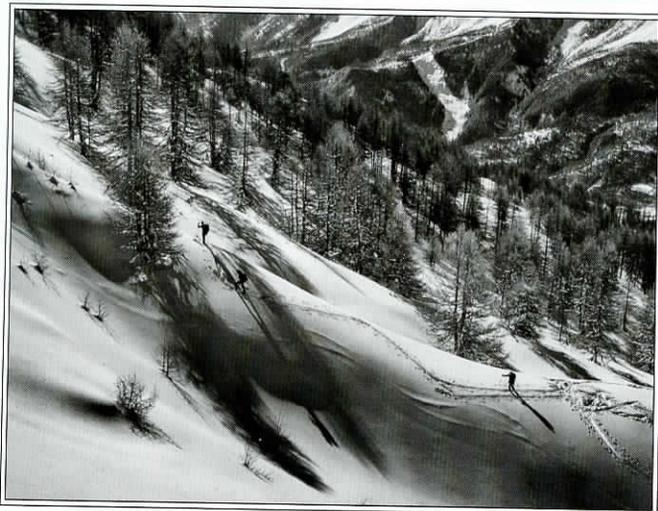
Conclusione: quando Bonatti e Messner dicono che la motivazione principale del loro bisogno di evasione su vie nuove è l'avventura, il voler scoprire cosa c'è oltre, misurarsi con se stessi, e non riescono a respingere una attrazione irresistibile, ... Sono assolutamente credibili.

L'ho provato anch'io, sia pure con la umilissima mia Serra Traversa, solo metri 1865, nel verde Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, dopo tre anni di tentativi e... in solitaria.

Ilio Grassilli

VOGLIA DI RALLY

A Bardonecchia il 12-13 marzo, ospiti della struttura del centro olimpico



Il fascino di una foto esalta lo scialpinismo.

Due parole per entrare in tema

Penso che nell'ambito delle manifestazioni della Giovane Montagna il Rally scialpinistico e Racchette neve abbia ruolo a sé, che lo rende in qualche modo unico. Intendiamoci: tutte le manifestazioni intersezionali hanno il loro perché, in primis per lo spirito aggregativo che le accomuna, ma il Rally ha un sapore diverso... provo a spiegarmi meglio, partendo dalle mie sensazioni di quest'ultima edizione appena conclusa... La preparazione, anzitutto, sia come partecipante che ovviamente come organizzatore (e quest'anno toccava a noi di Torino) esige un'esperienza di comunità, che sia per allenarsi e affiatarsi tra compagni di squadra o che si tratti di organizzare l'evento, dove ancor di più serve che ciascuno carichi il proprio zainetto di cose da fare per il fine comune. Il Rally ci occupa – e preoccupa – con il suo tracciato, ma forse c'è un altro tracciato più profondo, che fa parte di noi e che sperimentiamo ad ogni partecipazione a prescindere dall'aver calzato sci o racchette.

Non so se qualcosa di simile lo percepisce anche voi, ma mi colpisce la dedizione dei partecipanti di tante edizioni, forse con poche o nulle velleità di aspirare al podio, o anche semplicemente di tanti accompagnatori, tenacemente fedeli; mi son più volte detto "forse hanno capito che c'è qualcosa di profondo, di cui hanno bisogno, e questo qualcosa non è necessariamente legato alla competizione o alla gratificazione della vittoria". C'è un'esperienza formante nel partecipare, concorrente oppure organizzatore, nel percorrere questo itinerario anche personale, che ci costruisce dentro anno dopo anno.

Sin dalla preparazione alla gara ho spesso sperimentato sentimenti che nelle fasi iniziali hanno a che fare con l'incertezza, il dubbio (lanciarsi e partecipare... starne fuori?), poi con l'impegno (l'allenamento fisico per non sfigurare, ma non solo); non manca la tentazione di 'svincolarsi' e evadere da questo stato scomodo per tornare al proprio 'comfort', infine la tensione della gara vera e propria, e poi... la festa! Sì, perché il sapere che anche quest'anno SARA' una festa, ci conforta e ci accompagna.

In effetti questo susseguirsi di stati d'animo non è altro – in scala ridotta – che quello che la vita ci pone davanti tutti i

giorni, sul lavoro, nei rapporti interpersonali, in famiglia, nella vita associativa delle sezioni, con alti e bassi, fatiche e momenti di gioia. Senza spingersi troppo in là, in un certo senso è anche un percorso di fede, chissà che la concomitanza con la Quaresima – come spesso accade – non sia una coincidenza...

Credo che il Rally ci sia stato lasciato anche come esperienza per fare memoria di chi siamo e di quale spirito – anche competitivo – animasse i nostri predecessori. È un'esperienza a cui ritornare anche nei momenti meno facili e di maggior fatica del nostro vivere associativo.

Sento ancora il dovere di ringraziare di cuore tutti gli amici che hanno collaborato all'organizzazione dell'edizione 2016: la presenza massiccia ed entusiasta a Bardonecchia dei soci, anche dalle sezioni più lontane -ha più che ripagato i nostri sforzi.

Marco Valle

XLII RALLY Giovane Montagna Voglia di vincere, ma ancor d'esserci

La provvidenziale perturbazione di fine febbraio scioglie ogni incertezza e mette in fuga la prospettiva di un rinvio all'anno prossimo del XLII Rally di Scialpinismo e della V Gara con Racchette da Neve. E così sabato 12 marzo 2016 la Sezione di Torino, capitanata dal suo presidente, accoglie presso il villaggio olimpico di Bardonecchia atleti ed accompagnatori provenienti da oriente e occidente e basta uno sguardo per capire che anche l'edizione di quest'anno sarà un successo. Siamo in tanti, a occhio e croce circa duecento, e tutte le età sono rappresentate. Senza considerare gli accompagnatori e gli organizzatori, i numeri parlano chiaro e dicono che gli iscritti alle gare sono centocinque rispettivamente suddivisi in diciannove squadre di scialpinismo e ventiquattro di ciaspole e l'anagrafe aggiunge che il partecipante più giovane sta per compiere quattordici anni e quello più anziano si avvicina all'ottantina. Fatte queste prime valutazioni di ordine generale, iniziamo a guardarci attorno. Vediamo gli atleti più motivati che iniziano a studiarsi e a commentarsi, notiamo l'alacre lavoro dello staff che, senza batter ciglio,

FLASH SUL RALLY



Momenti del rally: si parte... il primo tratto in mezzo al bosco... ecco la prova dell'Artva... passano i ciaspolanti... giù per la discesa... ed ecco l'arrivo, la prova s'è conclusa...



regge l'urto della grande massa e la indirizza verso le rispettive stanze, osserviamo la direttrice di gara, *Mariateresa Bolla*, e il Superconsulente per il Rally, la guida alpina *Fabio Palazzo*, apportare le ultime modifiche ai percorsi, avuto riguardo all'esito dell'ultimo sopralluogo e viste le presumibili condizioni del manto nevoso.

Dopo l'occhio, anche l'orecchio però vuole la sua parte. Nel pomeriggio udiamo i canti della corale della GM di Torino che, magistralmente diretta dal maestro Rodolfo Risatti, allietta la S. Messa prefestiva e la sera ascoltiamo attentamente le parole con cui la Direttrice di Gara e la Guida Alpina illustrano autorevolmente i percorsi di gara soffermandosi sulle difficoltà cui andremo incontro e, mentre le palpebre iniziano a cadere, prendiamo doverosa nota dell'ordine di partenza stabilito dal sorteggio, nonché i pettorali da fissare saldamente sugli zaini.

Così si conclude questo primo giorno, e l'alba del nuovo, come nella migliore tradizione del Rally, porta con sé condizioni meteo tragiche ed il brivido di qualche imprevisto di troppo, ma propone anche fiato e polmoni che scaricano la loro energia su gambe che affrontano imperterrite la neve che il mancato rigelo ha reso crostosa e particolarmente ostica in discesa.

E sono proprio loro, le gambe, le protagoniste assolute di questa domenica 13 marzo, umida e nebbiosa: le gambe più robuste sono quelle dei vicentini *Daniele Casetto*, *Francesco Guglielmi* e *Paolo Ritardati* (Vicenza 1) che, abbigliati con tutine all'ultima moda, completano i quasi mille metri di dislivello del percorso scialpinistico con un tempo degno del Trofeo Mezzalama; le più gagliarde sono invece quelle dei giovanissimi veronesi *Riccardo Ferrari* e *Giacomo Nenz* (Verona 7) che si bevono letteralmente il tracciato di ciaspole, mentre le più affascinanti, ex aequo, sono infine quelle delle scialpiniste veronesi *Federica Meneghello*, *Chiara Pinazzi* e *Ida Zandonà* (Verona 1) e delle ciaspolare vicentine *Lisa Barco* e *Raffaella Greco* (Vicenza 4) che si aggiudicano il primo posto della classifica femminile nelle rispettive categorie.

Rientrati alla base e ben rifocillati, gli arti inferiori cedono a questo punto il testimone a quelli superiori e, per mezzo pomeriggio, è il tempo delle mani o meglio dei battimani, ecumenici e appassionati, che durante la premiazione accompagnano la

chiamata dei componenti di ciascuna squadra e che si trasformano in un'ovazione al momento della consegna del trofeo alla Sezione di Vicenza, la nuova regina delle nevi.

L'ultima parola spetta però al cuore: a quello generoso dei torinesi che hanno dato l'anima perché questa edizione potesse essere disputata, a quello disinteressato di chi si è messo a disposizione dell'organizzazione, a quello appassionato di chi continua imperterrita a correre come un dannato incurante del fatto che un suo sci pesa come l'intera panoplia di uno degli atleti di punta.

Come non dare ragione, allora, al presidente centrale, Tita Piasentini, che nel suo indirizzo di saluto confessa di prediligere il Rally perché nessun'altra manifestazione intersezionale riesce a regalare le stesse sensazioni.

In effetti non è solo lui ad emozionarsi e a commuoversi perché il Rally è uno strano impasto fra competizione e goliardia, voglia di vincere e di esserci, impegno e spensieratezza, un impasto che ogni volta sforna un "piatto" irripetibile e che dietro di sé lascia sempre tanta voglia di Giovane Montagna!

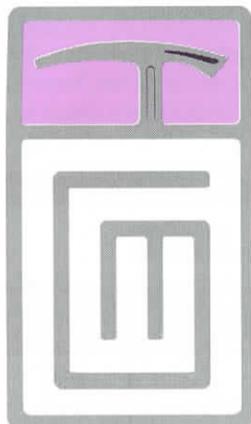
Stefano Vezzoso

CLASSIFICA GENERALE SCI-ALPINISMO

Classifica	PUNTI	SQUADRA	TEMPO TOTALE	Num Facoltativi	Punti penalità	Abbuono Anzianità	Tipo
1°	278	VICENZA 1	1:50:02	2			MA
2°	253	TORINO 1 *	2:15:32	2			MA
		TORINO 2	2:15:31	2			MA
4°	250	VERONA 3	2:18:18	2			MA
5°	245	VICENZA 2	2:23:53	2			MA
6°	243	VERONA 6	2:25:42	2			MA
7°	235	GENOVA 3	2:33:50	2			MA
8°	233	GENOVA 2	2:35:29	2			MA
9°	231	VERONA 1	2:37:16	2			FE
10°	221	ROMA 1	2:47:43	2			MA
11°	217	VERONA 2	2:22:50	1		5	FE
		VERONA 4	2:33:40	1		5	MA
		VICENZA 3	2:51:02	2			MA
14*	205	VERONA 5	3:03:42	2			MA
15°	200	TORINO 3	2:18:43	0			MA
16°	199	IVREA 1	3:02:11	1		5	MA
17°	176	ROMA 2	3:09:00	0			MI
		GENOVA 4	RITIRATA				FE
		GENOVA 1	RITIRATA				MA

CLASSIFICA GENERALE RACCHETTE DA NEVE

Classifica	PUNTI	NOME	TEMPO TOTALE	Punti penalità	Abbuono Anzianità	Tipo
1°	252	VERONA 7	0:52:16	0	0	MA
2°	245	VENEZIA 1	0:59:25	0	0	MA
3°	238	VERONA 8	1:06:59	0	0	MI
4°	237	ROMA 4	1:07:58	0	0	MA
5°	236	VERONA 9	1:08:33	0	0	MA
6°	234	VICENZA 4	1:10:35	0	0	FE
7°	227	ROMA 3	1:17:10	0	0	MA
8°	225	ROMA 6	1:20:20	0	0	MA
9°	222	TORINO 6	1:22:15	0	0	MI
10°	217	MESTRE 1	1:07:14	20	0	MA
11°	213	ROMA 5	1:11:42	20	0	MA
12°	207	CUNEO 2	1:21:41	20	4	MI
13°	206	MONCALIERI 1	1:22:40	20	4	MA
		TORINO 5	1:18:20	20	0	MI
		TORINO 4	1:18:31	20	0	MI
16°	196	ROMA 8	1:48:16	0	0	FE
17°	193	ROMA 7	1:35:25	20	4	MA
18°	189	CUNEO 1	1:37:41	22	4	FE
19°	187	GENOVA 6	1:41:34	20	4	MI
20°	185	CUNEO 3	2:03:21	0	4	FE
21°	173	VENEZIA 2	1:53:26	22	4	MA
22°	168	GENOVA 5	2:14:17	2	0	FE
23°	161	ROMA 9	2:03:58	20	0	FE
		VENEZIA 3	RITIRATA			MA



CLASSIFICA TROFETO GIOVANE MONTAGNA

Classifica	PUNTI	SEZIONE
1°	278	VICENZA
2°	253	TORINO
3°	250	VERONA
4°	235	GENOVA
5°	221	ROMA
6°	199	IVREA

CLASSIFICA FEMMINILE SCI-ALPINISMO

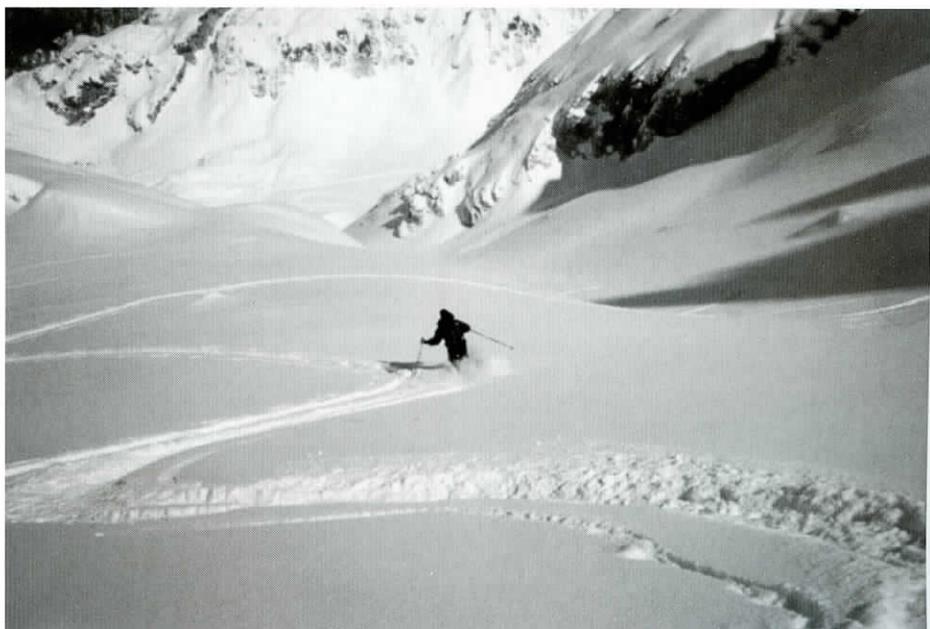
Classifica	PUNTI	SQUADRA	TEMPO TOTALE	Num Facoltativi	Punti penalità	Abbuono Anzianità	Tipo
1°	231	VERONA 1	2:37:16	2			FE
2°	217	VERONA 2	2:22:50	1		5	FE
		GENOVA 4	RITIRATA				FE

CLASSIFICA FEMMINILE RACCHETTE DA NEVE

Classifica	PUNTI	SQUADRA	TEMPO TOTALE	Punti penalità	Abbuono Anzianità
1°	234	VICENZA 4	1:10:35		
2°	196	ROMA 8	1:48:16		
3°	189	CUNEO 1	1:37:41	22	4
4°	185	CUNEO 3	2:03:21		4
5°	168	GENOVA 5	2:14:17		
6°	161	ROMA 9	2:03:58	20	



SCI ALPINISMO: COSA DI PIÙ?



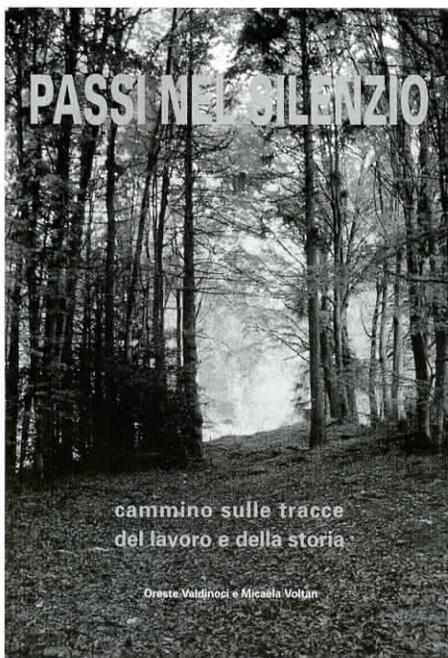
Notizie dalle sezioni

Relazione attività GM Cuneo
2° semestre 2015

Il perdurare del tempo secco, caldo e soleggiato ha caratterizzato tutto il periodo estivo e tutto quello autunnale del 2015. Ciò ha consentito lo svolgimento delle gite escursionistiche programmate. Così nei mesi di luglio-agosto le mete sono state preferibilmente in provincia di Cuneo: in val Varaita al bosco dell'Alevè; in valle Stura lungo l'anello della Bandia; in val Vermenagna camminando lungo i sentieri che si dipartono dalla casa di tetto Folchi; ancora in val Varaita alla Cima di Crosa da Becetto. Unico sconfinamento al di fuori della nostra provincia è stata la gita al colle del Nivolè-colle della Terra il 19 luglio. Il mese di agosto si concludeva con lo stupendo percorso lungo il sentiero Frassati in alta valle Maira.

A settembre le attività più significative sono state la gita di 2 giorni ai laghi del parco Avic in valle d'Aosta (5-6 settembre) e la partecipazione, numerosa del gruppo di Cuneo, al raduno intersezionale estivo nella zona del Terminillo. Qui, oltre alle escursioni alle cime del Terminillo e del monte Cambio abbiamo avuto modo di visitare gli antichi borghi medioevali di Leonessa e Poggio Bustone.

In ottobre e novembre la favorevole congiuntura meteorologica è proseguita, quindi ancora gite al Lago d'Orta; ai Folchi di Vernante per la festa delle castagne con degustazione dell'ottimo bollito, cucinato in modo impeccabile da alcuni soci; poi una gita nelle Langhe (anello Barolo-Novello-Barolo), la partecipazione alla "Stra-Cuni" e infine alla Madonna della Guardia sopra Varazze. Dicembre trascorrevamo sempre senza neve e ci vedeva ancora a Torino per una visita culturale. La serata con gli auguri natalizi chiudeva così un'annata eccezionale dal punto di vista meteorologico.



UNA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DI GIOVANE MONTAGNA



Dopo la coedizione con *Nuovi Sentieri* del volume *La montagna presa in giro*, vengono proposte altre due importanti opere di Giuseppe Mazzotti, preziose per riflettere su un rapporto non epidermico con la pratica alpinistica.



L'ampia introduzione del prof. Luigi Zanzi diventa importante chiave di lettura delle opere e dell'autore.

Il cofanetto con i due volumi è reperibile presso le sezioni di Giovane Montagna e presso le primarie librerie.

La rivista è disponibile presso le seguenti librerie fiduciarie:

COURMAYEUR
Libreria Buona Stampa

CUNEO
Libreria Stella Maris
Via Statuto, 6

FIRENZE
Libreria Stella Alpina
Via Corridoni, 14/B/r

GENOVA
Libreria Mondini & Siccardi
Via Cairoli, 39 r

IVREA
Libreria San Paolo
Via S. Martino, 6

Libreria Cossavella
Corso Cavour, 64

MESTRE
Fiera del libro
Viale Garibaldi, 1/b

MILANO
Libreria Hoepli
Via Hoepli, 7

Libreria dello Sport
Via Carducci, 9

PADOVA
Libreria Ginnasio
Galleria S. Bernardino, 2

PINEROLO
Libreria Perro
Via Duomo, 4

ROMA
Libreria Ancora
Via della Conciliazione, 63

TORINO
Libreria Alpina
Via Sacchi, 28 bis

TRENTO
Libreria Disertori
Via Diaz, 11

VERONA
Libreria Paoline
Via Stella, 19/D

Libreria Salesiana
Via Rigaste S. Zeno, 13

VICENZA
Libreria Galla
Corso Palladio, 11